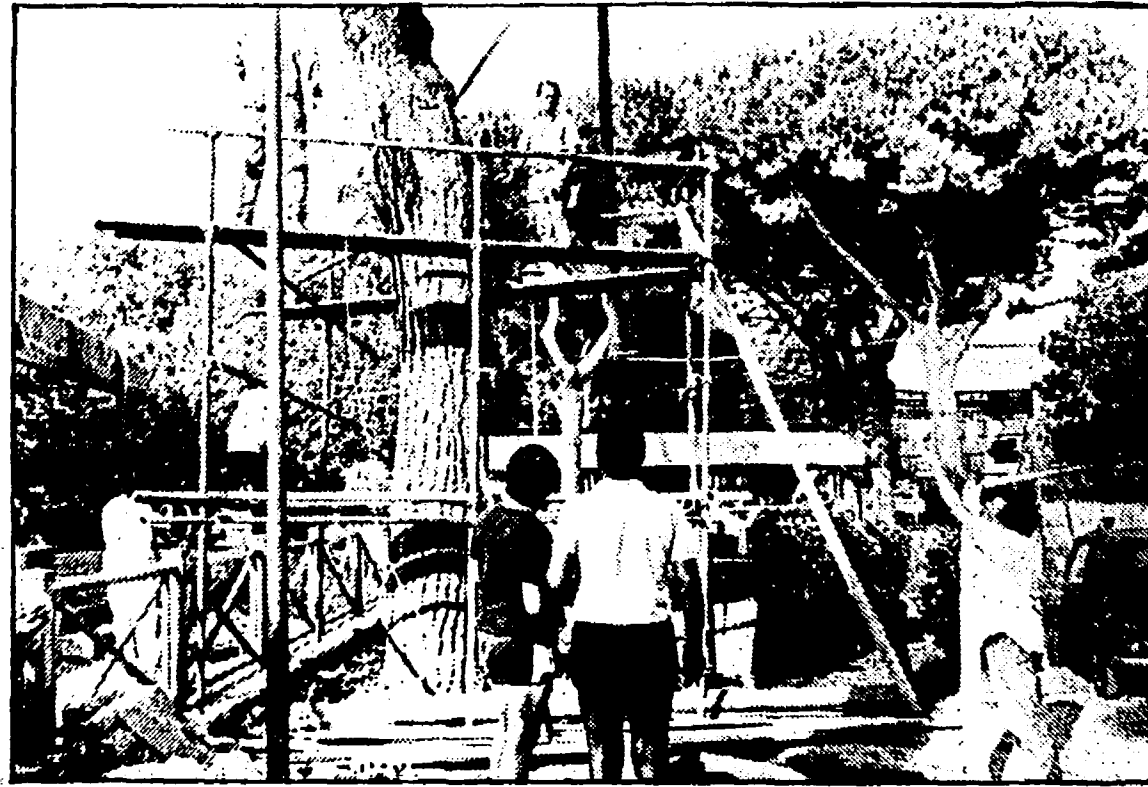


La catastrofe di Val di Fiemme al centro di tutti i dibattiti



Una fase dell'allestimento della festa di Ostia antica

Le tremende notizie arrivate dal Trentino segnano il primo giorno dei due nuovi appuntamenti con «l'Unità». A Ostia un festival carico di fascino, dedicato ai problemi dell'industria culturale e allo spettacolo

Festa che sa di «tanto» dentro la cornice antica

Da ieri sera il borgo di Ostia Antica è stato invaso dal «popolo» delle feste dell'Unità. Si è aperta anche questa seconda parte della festa nazionale della cultura: un avvio turbato dalle tragiche notizie che arrivavano dal Trentino. La sciagura di Val di Fiemme ha dominato le parole ed i pensieri della gente che ha affollato gli stand e gli spazi della festa. La direzione del festival ha deciso che tutte le iniziative che si terranno oggi e nei prossimi giorni saranno un'occasione per riflettere anche su questa tragedia.

Una festa questa, di Ostia, davvero con un «pizzico» di fascino in più. Con i tavoli, gli schermi, gli stand che si infilano nelle piazzette del borgo, fin sotto le mura della rocca di Giulio II e gli ambienti un po' chic del caffè concerto, con l'ormai bancone da bar del film «Ballando ballando». Con gli stand tirati su a qualche centinaio di metri dagli scavi archeologici. Festa un po' snob, che cerca di nascondere quintali di birre, coca, salsicce, pesce, tra lo scenario

stupendo offerto dal borgo, costruito dai braccianti ravennati che un secolo fa arrivarono a bonificare queste terre.

Qui i compagni della tredicesima zona del partito hanno costruito uno dei tre «pezzi» della festa nazionale dell'Unità della cultura. Ieri sera la volata finale per montare lo spazio tv con i suoi trenta video, il caffè concerto, la video discoteca, il piano bar, le mostre e la libreria delle donne nel vecchio granaio del principe Aldobrandini, ripulito per l'occasione. Comunque i nostalgici delle sane feste romagnole non si scoraggino: ci sono anche i ristoranti, i bar, le birrerie e l'immane balera per il ballo liscio.

Parlare con qualcuno dell'organizzazione è un'impresa. Tutti corrono, gridano, sudano, inchioccano, dipingono, scaricano Coca cola (quella «old» naturalmente). Blocciamo Gaetano Duranti della segreteria di zona. Allora che festa sarà? «La festa dell'industria culturale, dell'informazione e dello spettacolo come pos-

sibilità per un nuovo sviluppo della capitale. In un territorio come il nostro, ricco di beni culturali e di turismo, e con una popolazione giovane e disoccupata è molto sentita la possibilità di creare un nuovo lavoro nell'industria culturale, dei beni archeologici e ambientali».

Qui si ferma. C'è il compagno che chiede «a chi deve telefonare per le biciclette», quello «ma tutto lo devo firmare», quello che «l'acqua non arriva». «Sal mi dice lasciandomi — siamo sotto pressione da un mese per una festa più grande di quelle degli anni passati. Poi dopo le elezioni c'è stata un po' di stanchezza fisica, qualche cedimento per il risultato negativo... Abbiamo dovuto ripensare anche qualche dibattito».

Di corsa anche Besson, segretario della zona: «Ho l'impianto dell'acqua che mi tormenta. Comunque questa sarà una festa un po' diversa da quelle passate. Abbiamo imparato da quella nazionale dell'anno passato: è stato alleggerito il programma dell'arena centrale per dare più spazio

ai punti di spettacolo, cultura e dibattito decentrati. Per realizzarla c'è voluto un maggior numero di compagni al lavoro, almeno 300 per turno».

Le migliaia di visitatori che affolleranno fino al 28 luglio prossimo il parco di Ostia Antica potranno scegliere tra un concerto all'arena centrale (ieri sera hanno aperto insieme Paolo Conte e Mimmo Locasciulli), una serata davanti al video dello spazio-tv dove saranno proiettati in contemporanea due programmi diversi, dedicati a grossi fatti di politica, costume, cronaca e sport, le chiacchiere in libertà accompagnate dalle canzoni e dalla musica dal caffè-concerto.

Una vera sciecheria anche lo spazio dedicato al cinema: per lo schermo piazzato nel cortile del castello di Ostia Antica e per il film da proiettare che sono stati scelti direttamente dal «maestro» Fellini. Non sarà un po' troppo? Chissà.

I. fo.



I preparativi sono terminati. Una pausa di meritato riposo, dopo una dura giornata di lavoro, prima che la festa cominci

Villa Gordiani al «via» con le note di Bennato e un cocktail in concerto

La manifestazione durerà dieci giorni - Scuola, università, mondo dell'educazione saranno il filo conduttore degli incontri

Il sole picchia ancora forte sul polveroso campo di calcio che ospita un paio di ingombranti amplificatori. Note in libertà risuonano altissime, disperdendosi tra gli alberi. Come un calciatore che sciolga i muscoli prima dell'incontro. Edoardo Bennato sta sciogliendo la sua uola. Tra poco più di un paio d'ore c'è il concerto. Fuori del campo, una piccola truppa di teenager è assiepata all'ingresso, in attesa di poter entrare. Alcuni, più ardimentosi, si sono issati sui ruderi del forte Pretestino per assistere all'esibizione del cantante napoletano.

La «dieci giorni» della festa dell'Unità di Villa Gordiani, sulla via Prenestina, è quasi allineata ai nastri di partenza. Sono gli ultimi ritocchi, la messa a punto finale. Nei quaranta stand, sparsi sui sette ettari che occupa la festa, il lavoro ferve. Si preparano i pannelli, le bibite, si cuociono i cibi; si dispongono le sedie per lo spazio-dibattito, si provano le luci.

ha richiesto l'impegno e le energie di decine e decine di persone. Molti hanno preso le ferie per potersi dedicare completamente a quest'opera. Altri, dopo il lavoro, venivano a darci una mano, continuando a lavorare poi fino a notte inoltrata. Specialmente negli ultimi giorni, siamo andati avanti fino alle tre, le quattro.

Calano le prime ombre della sera. La bandierina dell'«via» è stata abbassata. Alla tenda dell'Unità è già stato avviato il primo dibattito: «I libri a scuola». Nello spazio Cocktail in concerto si discute di associazionismo. I teenager hanno avuto via libera e sciamano sul campo di calcio in cerca di un posto da cui poter vedere meglio il di-

vo, quando entrerà in azione. La gente affluisce a frotte. Nei due ristoranti, uno tradizionale, uno di pesce, si è già alle prese con i clienti.

«Ci sono state difficoltà — continua Enzo —, perché solitamente la festa viene allestita a settembre. Ma il risultato mi sembra soddisfacente. È un'iniziativa in cui crediamo e sulla quale puntiamo molto. L'asse portante di questa festa è la tematica scuola-università-mondo dell'educazione. Abbiamo anche scelto di dare in gestione gli spazi a circoli culturali già affermati. Così la sezione cinema, con una rassegna dedicata a Pasolini, è curata dall'Officina Filmclub. Lo spazio Cocktail in concerto è affidato al Teatro dell'Orologio e all'asso-

ciatione La Maddalena. Oltre al teatro, la musica, con il Mississippi Jazz Club e la scuola popolare di musica di Villa Gordiani.

Come un colpo di frusta, nelle prime ore del pomeriggio giunge la notizia della sciagura del Trentino. È un susseguirsi di domande angosciate, di gente che segue le edizioni speciali dei giornali radio. Il lavoro non si arresta, ma la tragedia scuote tutti e diventa l'argomento per eccellenza, induce a riflessioni che trovano lo sbocco naturale nei dibattiti, negli incontri.

Se i teenager hanno Bennato, i più sofisticati sono attratti dallo spazio Cocktail in concerto. «È il frutto — spiega Maurizio, uno degli arte-

fici — dell'impegno di una sezione nuova di zecca, la Casilina, 23. Tanto nuova che ancora non dispone di un locale, ma può già vantare quaranta iscritti. È nata dopo una campagna elettorale molto buona, ed è il segno di un impegno politico solido. Quanto allo spazio, ci siamo dati da fare. Abbiamo persino letto dei libri, e preparato delle tartine squisite. L'arredamento, tavolini abat-jour, l'abbiamo preso in affitto a Cinecittà.

Tre sezioni (Porta Maggiore, Franchilucchi e Nuova Gordiani) e due cellule (Atac e ferrovieri) hanno lavorato per approntare il ristorante tradizionale. Tra le specialità, le fettucine alla Claudia, con salsa di funghi e altri ingredienti che la cuoca tiene segreti, i bombolotti con panna e salvia — «Un successo all'ultimo festival nazionale», commenta con un pizzico di orgoglio Massimo, uno degli chef —, petti di pollo con prosciutto e salvia. «Ma c'è anche un dato negativo — confida Massimo —. Per oscuri motivi, quando siamo andati in Circoesplorazione a chiedere raccoglitori e sacchetti di plastica, ci è stato detto che c'era l'ordine tassativo di non distribuirli. Così, per i rifiuti, dobbiamo arrangiarci con gli scatoloni».

Giuliano Capecelatro

Stretta nella trattativa del pentapartito

E improvvisamente i «5» sono vicini al traguardo Nuova giunta comunale entro luglio?

La seduta di ieri del Consiglio sospesa in segno di lutto per la sciagura in Trentino - In via ufficiosa si delinea l'accordo - Il nodo del sistema direzionale

La seduta di ieri del Consiglio comunale è stata sospesa. Un segno concreto della partecipazione della città al lutto per il dolore per la tragedia avvenuta poche ore prima in Trentino. Dibattito in Campidoglio, quindi, fermo fino a lunedì (ieri era atteso un intervento del sindaco Vetere). Ma prosegue a tappe sempre più serrate la trattativa per la nuova giunta. L'ultima è stata il «vertice» di ieri mattina dei cinque partiti che stanno per costituire la maggioranza in Campidoglio. Volti sorridenti all'uscita, dichiarazioni di «ottimi auspici» e calorose strette di mano. Soltanto qualche sorriso è un po' forzato, segno che non tutti i problemi sono ancora risolti. Insomma, un clima disteso: l'accordo per il pentapartito sembra proprio sulla dirittura d'arrivo del colle capitolino.

Questo, almeno, è quanto si riesce a dedurre dalle dichiarazioni dei segretari del «cinque» che avevano fissato questa riunione per superare l'ostacolo maggiore: lo sviluppo urbanistico di Roma. Fino a ieri le posizioni sembravano distanti: i laici convinti e irremovibili sul Sistema Direzionale Orientale, l'espansione della capitale verso Est

già prevista (e sempre boicottata) dal centrosinistra fin dal piano regolatore del 1962. La Dc, o almeno una buona parte di questo partito, nettamente contraria e fermamente decisa a far sviluppare Roma verso ovest, lungo l'asse della Cristoforo Colombo. Due posizioni, come si vede, diametralmente opposte, che apparivano tanto inconciliabili da far dichiarare nei giorni scorsi al segretario del Psi, Redavid, che si era «ben lontani dalla strada dell'accordo» e al segretario del Pri, Collura, che «per motivi incomprensibili non si riesce a stringere sui temi centrali della trattativa».

Improvvisamente, anche se il «silenzio» dei massimi esponenti socialisti lascia nel dubbio, sembra essere arrivata la soluzione. Da quanto si può comprendere la trattativa sarebbe arrivata a questo punto: un'accettazione da parte della Dc dello sviluppo a est, tranne il centro convegni da ubicare all'Eur, l'Auditorium al centro (Borghetto Flaminio?) e la sospensione del progetto per i Mercati Generali. Una soluzione che può soddisfare e contemporaneamente lasciare la bocca amara a tutti.

Ma che sembra aver sbloccato la situazione tanto da far dire all'assessore repubblicano (e fermo sostenitore del sistema orientale) Ludovico Gatto, che «sembra si inizi ad essere sulla buona strada».

Eppure i dubbi restano. Affannose riunioni di esperti, «vertici» e «miniverbi» dei giorni passati erano riusciti soltanto ad acuire le distanze. Poi, in poche ore, la schiarita. Che questo inizio di intesa non sia maturato (ben lontano, certo, dai problemi della città) dalla «stretta di mano» ormai definitiva tra Craxi e De Mita sulla spartizione delle giunte? Un sospetto, certo, non infondato, e confermato dal cambiamento di «umore» anche di coloro che — dall'interno della futura maggioranza — pronosticavano un rinvio a settembre per giunta e sindaco a Roma. Ora si parla di «tempi strettissimi» (fine luglio), e soltanto il Psi è «disposto» a spostare la data massimo ai primi di agosto.

Insomma, l'accordo pare esserci, anche se molto confuso. Se non si chiarirà presto e si rimarrà nella linea dei patteggiamenti dovremo assistere davvero ad un pessimo inizio.

Angelo Melone



A luglio e ad agosto l'utenza cala fino al 40% - Linee ridimensionate e allungamento degli intervalli Tagli più grossi nelle zone di periferia - La politica del risparmio

Piccola folla in attesa ad una fermata dell'Atac

Estate, servizio ridotto e il bus non arriva mai

L'Atac: «Non possiamo far viaggiare i mezzi vuoti»

Al centro come in periferia, di fermata in fermata, la situazione è più o meno la stessa: code sotto le pensiline, con i piedi affondati nell'asfalto bollente, estenuanti attese sotto il sole per prendere un autobus che spesso è volentieri si fa vivo dopo minuti lunghi come anni. «È più di mezz'ora che sto aspettando il 415 — racconta spazientita ieri mattina una signora carica di borse e pacchi — ma lo vede lei? Ancora non è arrivato. Questo tragitto lo faccio tutti i giorni e ogni volta è la stessa storia. Mi sveglio presto, mi affranco ad uscire puntuale di casa e invece per colpa del bus finisco per fare tardi al lavoro. Capisco qualche minuto di ritardo, ma più di tanto francamente no. Col caldo che fa, poi...».

È il ritorno che si ripete un po' dappertutto. È estate, la città si svuota lentamente e per chi resta comincia non solo la caccia al bar o al negozio rimasto aperto, ma anche al mezzo da prendere a volo. Metà degli autisti è in ferie e all'Atac allargano le braccia. «Nell'organico del personale di movimento ci sono ottomila uomini — spiega il vicedirettore del settore «sviluppo e programma», l'ingegner Catalano — e tutti devono prendere qualche giorno di riposo. Il servizio viene quindi ridotto, ma è un calo comunque razionalizzato in modo tale da risultare inferiore a quello dell'utenza».

Secondo i dati registrati dall'azienda di trasporto, infatti, a luglio i venti per cento in meno dei romani utilizzano il mezzo pubblico e ad agosto la curva del grafico scende ancora più in basso fino a raggiungere il quaranta per cento in meno. Il restante sessanta per cento, assicurano all'Atac, formato da romani e turisti, è servito da un contingente di mezzi abbastanza sufficiente e decurtato solo dei quindici per cento.

«Questo non significa — s'affrettava ad aggiungere Catalano — che tutto funziona a meraviglia. D'altronde in ogni servizio si verificano disguidi e anche nel nostro, bisogna ammetterlo, gli intoppi non mancano. Capita che il dipendente fino a ieri malato non si ripresenti al lavoro, o che un guasto meccanico fermi la linea. Anche a me è successo l'altro giorno di restare fermo parecchio ad aspettare l'autobus e a dire la verità mi sono trovato in una situazione singolare: tra tante persone ero l'unico a non protestare. Sono casi particolari e non la norma, che a mio parere tendono conto delle difficoltà in cui si dibatte l'Atac e la carenza di personale, non è poi così drammatica come può apparire».

E per esemplificare l'ingegner Catalano porta qualche cifra. Se una linea di ventisei vetture, d'estate se ne tolgono quattro, ma quella che ne ha solitamente due resta intatta. I tagli più corposi vengono fatti in periferia, ma non a danno del forte pendolarismo mattutino. Il centro viene lasciato pressoché intatto. I ritardi provo-

cati dal ridimensionamento sono programmati. Almeno sulla carta gli intervalli tra un passaggio e l'altro non dovrebbero mai duplicarsi. In poche parole se d'inverno ci vogliono tre minuti di tempo prima di veder sbucare dietro l'angolo il muso del bus, a luglio, in teoria, non se ne dovrebbero perdere più di quattro, disguidi permettendo.

Il criterio, insomma, è quello del risparmio e dell'economia. «Facciamo come in famiglia — spiega il dirigente — si spengono le luci nelle stanze dove non c'è nessuno. Già, viene da replicare, ma seguendo la metafora se qualcuno entra nella camera al buio rischia di inciampare. «Può darsi — dice l'ingegner Catalano — ma allora dovremmo lasciare tutto alla normalità col risultato di portare a spasso sotto il sole, con la poca gente che c'è, un esercito di vetture perfettamente puntuali ma vuote».

Valeria Parboni

Arrestati 8 corrieri con 2 kg e mezzo di eroina

Tre donne e cinque uomini di Lagos fermati dalla Guardia di Finanza

ROMA — Due chili e 520 grammi di eroina pura sono stati sequestrati all'aeroporto internazionale di Fiumicino, e otto cittadini nigeriani, tre donne e cinque uomini, tutti di Lagos, sono stati arrestati al termine di una operazione condotta in collaborazione da doganieri e Guardia di finanza. Le tre donne, Victoria Ewemad Ekhatior, Balogun Tawakallitu, Ruth Egbon, di età compresa tra i 27 e i 31 anni, sono state trasferite al carcere di Rebibbia, mentre i cinque uomini, Falami Taofia Olayekan, Suleman Raheen Karatu, Lanrewaju Tajudeen Aiyeyina, Tajudeen Alabi Ajibade, Abedo-

wado Enitan Brady, tutti tra i 25 e i 34 anni, sono stati portati nel carcere di Regina Coeli: sono tutti accusati di traffico di stupefacenti ed associazione a delinquere.

Gli otto nigeriani erano arrivati a Fiumicino alle 14 di giovedì con un aereo proveniente da Bombay e sarebbero dovuti ripartire ieri per Lagos, in Nigeria, dopo aver trascorso la notte all'hotel «Saollite» di Ostia. Non si sa quindi se l'eroina era destinata ad essere immessa sul mercato italiano della droga o se doveva essere portata in Nigeria, ma la prima ipotesi sembra, secondo gli inquirenti, la più plausibile. La scoperta dell'eroina è avvenuta quando al con-

trollo doganale una delle donne, Balogun Tawakallitu, di 26 anni, è stata invitata ad aprire la valigia che portava con sé. I doganieri scoprirono così l'esistenza di un doppio fondo nel quale era nascosto un kg. di eroina pura. Una accurata perquisizione portava a rinvenire sui suoi compagni, nei punti più intimi del corpo, bustine di plastica contenenti da 2 ai 3 etti della droga.

Ieri mattina, sempre al «Saollite» di Ostia, nuova operazione antidroga: è stato arrestato un giovane trafficante congolese, Felicien Koutalou, di 23 anni, che cercava di far entrare in Italia 8 kg. e mezzo di marijuana, destinati al mercato di circa centomila italiani.